

## Disagio Mentale e Stigma: quali riflessioni educative, formative e cliniche possono emergere dopo la pandemia?

*Editors:* Cristina Palmieri<sup>a</sup>, Lucia Zannini<sup>b</sup>,  
Elena Tenconi<sup>c</sup> e Maria Benedetta Gambacorti-Passerini<sup>d</sup>

<sup>a, d</sup> Università degli studi di Milano-Bicocca; <sup>b</sup> Università di Milano Statale; <sup>c</sup> Università di Padova

A partire da febbraio 2020, la quotidianità di ognuno di noi è stata improvvisamente e drasticamente interrotta da cambiamenti tanto imprevisi quanto pervasivi a seguito della diffusione del virus SARS-CoV-2 e della successiva emergenza sanitaria che esso ha scatenato. La pandemia, mettendo in rilievo l'esistenza di virus capaci di minare alle fondamenta ogni nostra certezza e rendendo vivida la percezione della nostra finitezza umana, ha di fatto messo in discussione il benessere, la tranquillità e la salute mentale di ogni persona. Parallelamente ha, purtroppo, esposto ad ulteriori esacerbazioni tutti coloro che soffrivano di un disagio psicologico pregresso. A questo si aggiunga che i reparti di diagnosi e cura, le attività ambulatoriali, i DH psichiatrici, i centri diurni e le comunità residenziali si sono trovati costretti ad attuare il rispetto alle misure di contenimento dell'emergenza, con compromissione parziale o totale della loro efficacia di servizio.

Questi avvenimenti sono forse identificabili come concause dell'aumento di forme e manifestazioni di disagio registrate anche, le più gravi, dalla cronaca nera più recente. Peraltro, a seguito di ciò, sono emersi nell'opinione pubblica e nel mondo sanitario molti pensieri e riflessioni, ma anche molte critiche indirizzate perfino ai presupposti stessi del nostro sistema di salute mentale, legato fortemente all'opera di Franco Basaglia e del suo gruppo di lavoro e all'idea fondante del rispetto per la dignità umana e della possibilità di riabilitazione (recovery) della persona portatrice di un disagio psichico.

La call di novembre 2021 di Health Care Education in Practice ha voluto focalizzarsi su di un interrogativo ben preciso: perché una pandemia, per quanto grave possa essere stata, ha potuto da una parte scardinare l'efficacia dei servizi, dall'altra mettere in dubbio per l'ennesima volta un sistema di cura che vede nel malato di mente una persona e non un pericolo?

Essendo lo stigma, pubblico, interiorizzato o produttore di resistenza verso la cura, un prodotto culturale e, come tale, oggetto possibile di cambiamento, esso è affrontabile attraverso processi di tipo educativo e formativo (Mezuk et al, 2020). Questi spunti di riflessione portano ad interrogarsi sulle conoscenze (teoriche) e sulla tecnica (pratico-procedurale) dei professionisti dell'educazione e della sanità che, all'interno dell'area della salute mentale, tanto e sempre più sono chiamati ad una sinergia di pensiero e azione che consenta loro di farsi carico e prendersi cura di un disagio focalizzato non strettamente e soltanto sul carattere patologico della malattia ma, soprattutto, sul legame esistenziale che intercorre tra il vivere e la salute della mente.

I contributi raccolti sono risultati particolarmente coerenti al tema in oggetto in quanto i loro autori hanno saputo abilmente mettere in luce le diverse sfaccettature emerse dall'inevitabile confrontarsi avvenuto in questo tempo inedito tra emergenza sanitaria, salute mentale e stigma, andando ad analizzare anche come i futuri professionisti della salute potranno prepararsi ad affrontare un lavoro che la Pandemia non ha solo trasformato, ma ha aumentato esponenzialmente di complessità intrinseca.

Di seguito, i contributi di una psicologa e psicoterapeuta, Elena Tenconi, di due psichiatre, Paola Carozza e Lorenza Magliano, e di alcune pedagogiste, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini con

*Journal of Health Care Education in Practice (Nov 2021)*

---

Giulia Ravera e Cistina Palmieri e, ancora, Katia Daniele, ed infine di una infermiera, Arianna Barbon. Seguono due esperienze educative, una realizzata in un servizio per i disturbi alimentari e l'altra in una neuropsichiatria; ancora, per chiudere questo numero, una riflessione sulle similarità e differenze esistenti tra le diverse professioni sanitarie che si confrontano nei servizi per la salute mentale.